

# Crisi d'impresa, fondo per negoziare

**Regione.** Tamajo: «Lo crederemo per aiutare le aziende in difficoltà». Prete: «Finora 1.182 istanze di cui 48 in Sicilia; quelle salvate sono 125 con 8mila dipendenti». Bonomi: «Riforma stravolta»

**PALERMO.** «Oggi abbiamo 125 imprese, con circa 8mila dipendenti, che grazie alla **composizione negoziata** hanno trovato una strada per superare le difficoltà in cui versavano e mantenere la propria operatività (e occupazione)». A dirlo è stato il presidente di **Unioncamere**, **Andrea Prete**, a Palermo per partecipare alla tavola rotonda organizzata dalla Regione siciliana e dalla Banca d'Italia, sulle «Nuove forme di affiancamento alle imprese fra legge italiana e direttive europee». «Le **Camere di commercio e Unioncamere** da sempre sono al fianco delle imprese e conoscono bene gli elementi che oggi rischiano di condizionarne lo sviluppo e la crescita - ha aggiunto Prete - : l'esigenza di semplificazione delle procedure, l'urgenza di reperire personale specializzato (con una popolazione che invecchia sempre più) e il peso fiscale».

«Tra gli strumenti messi in campo, c'è la **composizione negoziata** della crisi d'impresa, procedura affidata alle **Camere di commercio** dalle nuove norme sulla crisi», ha proseguito Prete. A due anni dall'avvio di questa nuova procedura stragiudiziale introdotta per consentire il risanamento delle imprese in condizioni di squilibrio patrimoniale o economico-finanziario, sono 1.182 (di cui 48 in Sicilia) le domande pervenute complessivamente alle **Camere di commercio**. Di queste, 548 sono ancora in corso di gestione, 509 si sono chiuse con un insuccesso e 125 hanno avuto un esito positivo, quindi 1 su 4. Per Prete sono diversi i punti di forza della **composizione negoziata**: «La capacità di anticipare l'emersione della crisi gestendo l'insolvenza, la garanzia di continuità aziendale, il dimezzamento delle sanzioni sui debiti erariali e la possibilità di rateizzare il debito - ha spiegato Prete - sono certamente alcuni dei vantaggi di questa procedura. La **composizione negoziata**, per di più, ha costi mediamente inferiori alle tradizionali procedure concorsuali e tempi estremamente ridotti. Il tutto assicurando la massima riservatezza nelle trattative fra le parti. Tutti vantaggi che le imprese italiane stanno cominciando a comprendere», ha concluso.

In proposito, l'assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo, ha annunciato: «Stiamo lavorando per istituire un fondo per le aziende siciliane che si trovano in grande difficoltà. Il fondo avrà lo scopo di fornire sostegno finanziario agli imprenditori che desiderano ricorrere alla compensazione negoziata per il risa-

namento finanziario, consentendo loro di affrontare le spese correlate in modo più agevole. Siamo consapevoli delle sfide che molte imprese devono affrontare, specialmente in periodi di incertezza economica, e crediamo che questa iniziativa possa contribuire a preservare e rafforzare il nostro sistema produttivo».

«L'istituzione di questo fondo - ha concluso Tamajo - si inserisce nella visione del governo Schifani di creare un ambiente imprenditoriale più resiliente e dinamico, per affrontare le sfide in modo costruttivo e innovativo. Contiamo sul supporto e la partecipazione attiva di tutte le parti interessate per rendere questa iniziativa un successo e per contribuire alla crescita sostenibile delle attività produttive nella nostra amata Sicilia».

All'incontro era presente il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che, dopo avere ricordato la figura di Gregory Bongiorno, il presidente di Sicindustria prematuramente scomparso, si è soffermato sulle stime economiche: «Credo che in Italia nel 2024 avremo, purtroppo, una crescita non superiore all'1%, questo perché non stiamo intervenendo sui fattori strutturali del Paese. Non è una questione politica, di chi c'è al governo. Con il "Pnrr" avevamo una grande occasione, quella di fare le riforme che aspettiamo da 30 anni e che ci chiede l'Europa, ma l'Italia è un Paese che non trae lezioni da quello che succede, dalla storia. È un Paese che continua a essere straordinario in emergenza, ma non programma e non risolve i problemi strutturali. Discutiamo di un panettone, degli amici e dei parenti, ma non affrontiamo i temi di cui sta discutendo il mondo. In ballo c'è il futuro dei nostri figli». E per Bonomi, la riforma Rordorf sulla gestione delle crisi aziendali «è stata stravolta, lo stesso Rordorf dice "non è la mia riforma". I presupposti iniziali del provvedimento, che voleva salvaguardare il bene impresa insieme ai creditori, sono venuti meno. Si puntava a coinvolgere molto di più le imprese nella gestione delle crisi, ma oggi le aziende sono messe fuori. Nel tempo questa riforma ha subito una serie di modifiche ulteriori, che di nuovo hanno portato a una impostazione normocentrica, con una serie di oneri a carico delle imprese. La parte premiale è venuta completamente a mancare». ●



Superficie 22 %